

mento dell'importazione di manufatti prodotti nelle vicine officine di Castelli in Abruzzo, testimoniato dalla importante serie di mattonelle appartenute al Monastero di sant'Angelo Magno oggi conservata presso la Pinacoteca Civica. Proprio per arginare questa continua emorragia di risorse finanziarie verso il Regno di Napoli, sul finire del Settecento l'abate Valeriano Malaspina decise di avviare nel monastero di sant'Angelo Magno una manifattura di maioliche, ricorrendo in un primo tempo alla consulenza del pesarese Biagio Cacciani e successivamente del napoletano



Manifattura Matricardi: vaso - Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica.



Da sinistra verso destra: Giuseppe Marinucci e Luciano Cordivani lavorano insieme alla FAMA.

no Vincenzo Giustiniani detto Pensiero. Dopo un lungo periodo di attività piuttosto discontinua, anche a causa dei disordini seguiti all'invasione francese del 1797, la manifattura avviata dal Malaspina venne rilevata dal ceramista Giorgio Paci che con i propri figli ed i nipoti la gestì fino al 1856. Si deve alla capacità dei

Paci, soprattutto di Giovanni, l'ideazione di alcuni motivi decorativi che diventeranno una prerogativa della maiolica ascolana e fra questi della caratteristica "rosa dei Paci" tratteggiata con rapide pennellate di manganese e di verde. Notevole appare in quegli anni anche la definizione di talune forme ricorrenti in ambito ascolano, come quelle dei versatoi su alto piede, dei piatti dalla tesa mossa e dei vassoi dalla linea elegante. Una nuova ed importante stagione della sua lunga storia attraverso la ceramica, la città di Ascoli Piceno la vive a partire dal 1920 quando per iniziativa di un lungimirante imprenditore, l'ingegnere Giuseppe Matricardi, prese avvio una nuova manifattura che inizialmente si avvale di abili maestranze reclutate a Castelli per poi trovare, a partire dalla Biennale di Monza del 1922, una propria strada grazie alla collaborazione di valenti artisti come Adolfo de Carolis e Bruno da Osimo che indirizzarono la produzione verso una tipologia decorativa più aggiornata, in linea con i gusti del tempo: il ceramista pesarese Gian Carlo Polidori, chiamato a dirigere la manifattura Matricardi fino al 1930, trovava in quegli anni nuovi modelli decorativi esaltati da procedimenti tecnici innovativi che fecero emergere quanto realizzato da Ascoli Piceno in occasione delle



Manifattura Matricardi: piatto "La fonte dei cani in Ascoli" 1927 - Collezione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.